

Tutti hanno
in mano una racchetta
[...]. Queste persone,
queste povere persone,
che esibiscono questo
segno particolare
della loro follia
come una volta
gli sciocchi buffoni
agitavano i loro
gingilli a sonagli,
sono affette da un male
d'origine inglese
che si chiama
lawn tennis.

G. de Maupassant,

Tennis, 1887.

sieme agli emigranti sbarcarono nel Nuovo continente gli sport che iniziavano ad appassionare gli europei: gli irlandesi diffusero la boxe, gli scozzesi insegnarono la più esclusiva pratica del golf, i tedeschi importarono la ginnastica e gli svedesi fecero conoscere i primi rudimenti degli sport invernali.

L'evoluzione stessa della storia americana condizionò comunque non poco il processo di diffusione e di amalgama degli sport. Eventi come la guerra civile fornirono a milioni di americani l'occasione per familiarizzarsi con lo sport: le cronache ricordano per esempio che, il giorno di Natale del 1862, 40.000 soldati (un numero di spettatori incredibile per l'epoca) assistettero a una partita di baseball fra due squadre di un reggimento di New York.

Ma furono soprattutto i trasporti a favorire negli Stati Uniti, già a partire dagli anni Cinquanta, e ancor più negli anni Sessanta, la diffusione e la conoscenza degli sport. Nel 1866 a Rockford, nell'Illinois, parteciparono a un torneo di baseball squadre provenienti da Detroit, Dubuque, Chicago; nel 1869 i Cincinnati Red Stockings, la prima squadra professionistica americana, parteciparono a una tournée transcontinentale.

Nonostante l'importanza dei flussi migratori dall'Europa per lo sviluppo dello sport americano, va detto che fin dalle origini lo sport americano si differenzia da quello del Vecchio continente per il suo elevato grado di spettacolarizzazione e la sua evoluzione verso forme imprenditoriali. Del resto, se è vero che lo sport nasce in Inghilterra, la sua forma più evoluta, quella del professionismo, viene tenuta a battesimo proprio negli Stati Uniti, allorché il 16 marzo 1871 i delegati di dieci club di baseball si riuniscono a New York per dar vita alla Associazione nazionale dei giocatori professionisti.

A darci la misura della rapida evoluzione dello sport nel Nuovo continente in senso professionistico e imprenditoriale sono soprattutto alcune biografie di veri e propri miti dello sport statunitense. A cominciare da quella di Albert Spalding (1859-1915), il lanciatore del Rockford la cui esperienza ben riflette l'evoluzione del tutto particolare dello sport americano. Alla fine della sua carriera di giocatore, infatti, Spalding divenne pro-



prietario di alcune squadre di baseball, sfruttandone le potenzialità commerciali con tournée e trasferte. Contemporaneamente iniziò la produzione di attrezzature da baseball, riuscendo a diventare l'unico fornitore ufficiale di palle da gioco della Lega professionisti. Forte di questi successi economici Spalding poté lanciarsi anche nella produzione di attrezzature per altri sport.

Se dunque in Europa, e in particolare in Gran Bretagna, la presenza di modelli aristocratici nella pratica e nella ideologia sportiva contrastava il decollo del professionismo, negli Stati Uniti l'evoluzione dello sport obbediva a scopi più pragmatici, anche se non erano assenti motivi ideali, capaci di condizionare fortemente l'evoluzione dello sport nordamericano conferendogli una forte impronta di identità nazionale.

La mancata affermazione del football, per esempio, sport inglese per eccellenza, va interpretata come la sottolineatura di un ulteriore distacco dall'antica madrepatria, proprio mentre gli Stati Uniti eleggevano a sport nazionale il baseball, considerato uno sport originariamente americano e, soprattutto, ritenuto più adatto allo stile di vita del Nuovo mondo. La stessa di-

Anche lo sport riflette negli Stati Uniti la "rottura" con il Vecchio continente. Nonostante che gli emigranti importino in America i giochi europei, gli statunitensi si appassionano al baseball, al football americano, all'americanissimo basket, rifiutando il calcio degli inglesi.
© Publifoto.